

ROVERETO

Ipazia, viaggio nel teatro di Mario Luzi

Domani al Mart appuntamento con l'attrice e autrice Laura Piazza

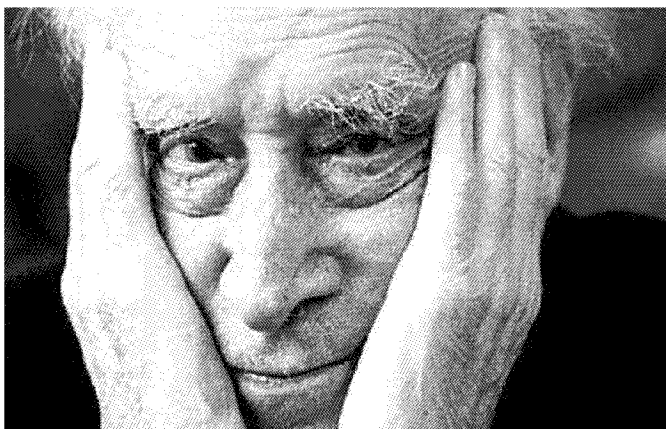
di **Maria Viveros**

► ROVERETO

Il nome di Ipazia al grande pubblico è stato reso noto da "Agorà", film del 2009 interpretato da Rachel Weisz, che ha ripercorso la storia della filosofa, matematica e astronoma di Alessandria d' Egitto assassinata nel 415 da fanatici cristiani, che ne fecero a pezzi e bruciarono il corpo. La sua colpa? Essere una mente libera (oltretutto donna) che ha difeso l' eredità del pensiero greco, opponendo il "logos", la ragione, alla furia della barbarie ammantata di spirito religioso. Proprio su questo aspetto, che connota da sempre gli scontri di civiltà (come non pensare alle esecuzioni perpetrate oggi dai militanti dell' Isis in nome dell' Islam?) e i trapassi storici, aveva concentrato la sua attenzione Mario Luzi, figura di assoluto rilievo della poesia del secondo XX secolo, nel suo "Libro di Ipazia", un poemetto drammatico dato alle stampe nel 1978, ma scritto di getto in sole due settimane più di dieci anni prima. Lavoro di contaminazione fra poesia e teatro dal profondo valore civile, ci pone davanti a un Luzi fortemente ancorato alla doppia eredità che l' Occidente ha raccolto dalle culture greca e cristiana, con le quali egli si confronta, chiedendosi come il consolidarsi del cristianesimo abbia potuto scegliere la via della violenza, metten-

do fine a una delle più alte vette della cultura umana. A quest' opera e ai principali drammi luziani, venerdì 24 marzo alle ore 18 nella sala conferenze del Mart, sarà dedicata la lezione-spettacolo "Ipazia, la potenza di un nome. Viaggio nel teatro in versi di Mario Luzi", condotta da Laura Piazza, attrice e autrice della prima monografia sul teatro del poeta toscano. L' iniziativa, sostenuta dalla Biblioteca civica di Rovereto, è promossa da Semper, Seminario permanente di poesia diretto da Pietro Taravacci e Francesco Zambon dell' Università di Trento, in un percorso di analisi della teoria che della pratica poetica, anche per riflettere sulle relazioni fra gli artisti (prevalentemente contemporanei) e il loro tempo. Il legame che ha unito Luzi alla storia dell' Italia

(dal fascismo agli anni di piombo, fino all'età berlusconiana) lo ha portato a fare assumere alla parola il ruolo di coscienza critica della collettività, per spingere a indagare sulle cause delle difficoltà di interazione fra culture diverse e su contraddizioni, errori e mancanze all'interno dei processi di civilizzazione dell' uomo. «Il pensiero senza parola è niente - fa dire Luzi alla sua Ipazia - la verità non comunicata s' inaridisce e si corrompe. Ma solo una lunga vita matura la parola e solo la prova la giustifica». Inno alla libertà di opinione e di espressione, contro ogni forma di fanatismo. «La pagana Ipazia - commentava il poeta - che è un' antagonista del cristianesimo che va affermandosi, è in fondo più cristiana degli altri e fa anche la stessa fine da martire di molti cristiani».



Il poeta Mario Luzi

